

# Lo **spazio** scenico emiciclo (parte prima)



Culture Teatrali e Performative

prof. Fabrizio Deriu

cds Dams 2019/20

# modelli di spazio scenico

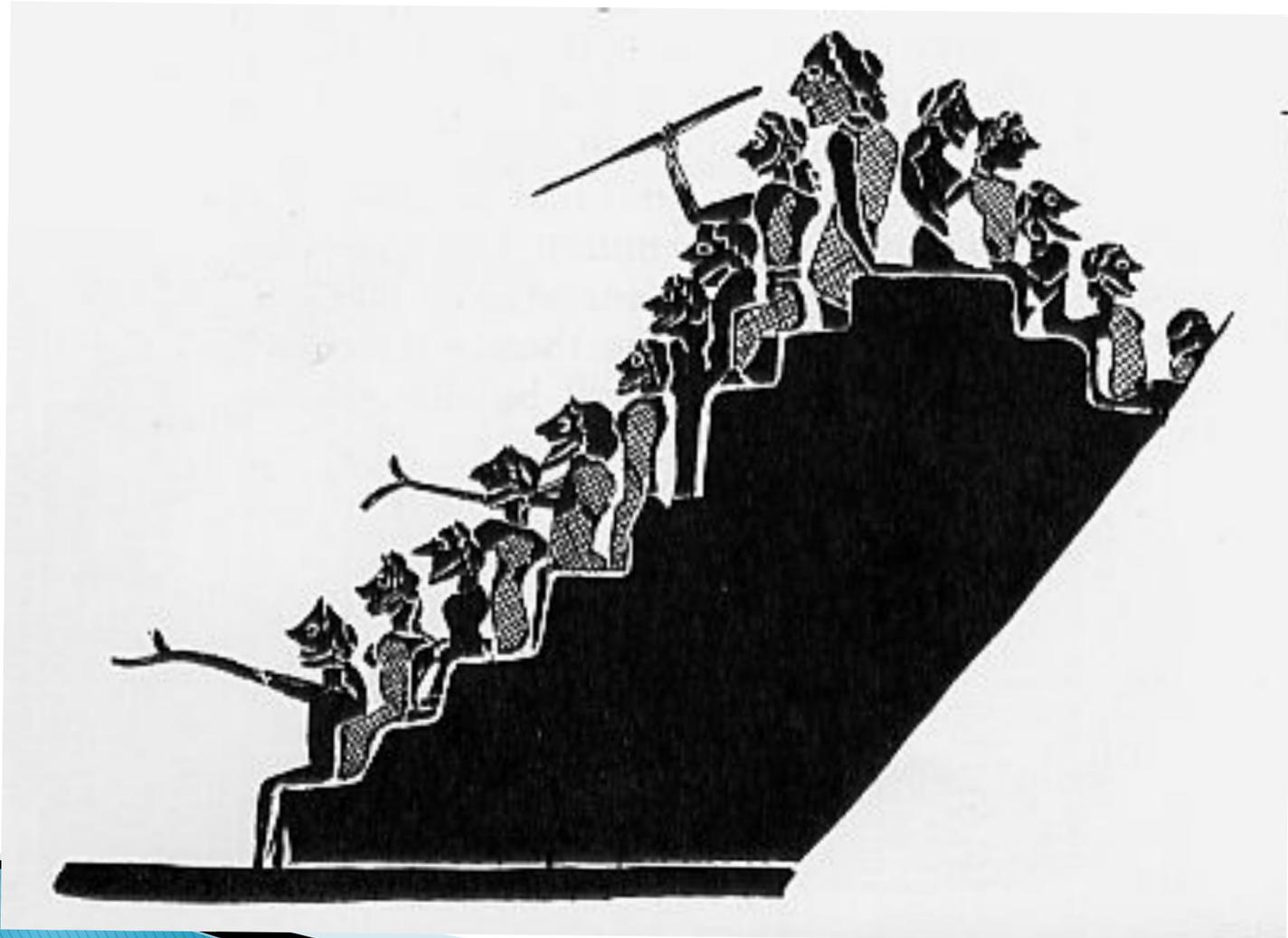
- ▶ emiciclo = *theatron*  
(ENG: *thrust stage, platform stage*)
- ▶ arena = anfiteatro  
(ENG: *arena stage*)
- ▶ proscenio, oppure *scatola ottica* (ENG: *picture frame*)
- ▶ spazi trovati/creati (ENG: *environmental theatre*)
- ▶ “black box” o “multifunzionale”

# *Theatron* (sviluppo dell'emiciclo)

La parola *theatron*, da cui deriva nelle lingue moderne il termine “teatro”, compare per prima volta in testi e iscrizioni dell'antica Grecia risalenti al V secolo a.C. Si tratta di un sostantivo composto, derivato dal verbo *theàomai* che significa “guardare” o più precisamente “contemplare” (nel senso di “vedere senza reagire allo stimolo percepito”), più *-tron*, suffisso che suggerisce l'idea di “strumento”.

Il vocabolo può designare sia il luogo adatto per assistere ad un accadimento (l'evento cerimoniale e spettacolare organizzato), sia la collettività dei presenti che guardano quello spettacolo (gli spettatori). Per questo motivo un attore può dire, ad esempio, che si sta rivolgendo al *theatron*.

Alcune rappresentazioni iconografiche antiche mostrano situazioni in cui gli spettatori si dispongono in modo da ottenere una visuale dall'alto verso il basso. In particolare, un frammento di vaso ateniese del pittore Sofilo (VII secolo a. C.) mostra il pubblico che assiste ad una gara atletica disposto su una rudimentale tribuna probabilmente eretta per l'occasione.



# *Theatron* (sviluppo dell'emiciclo)

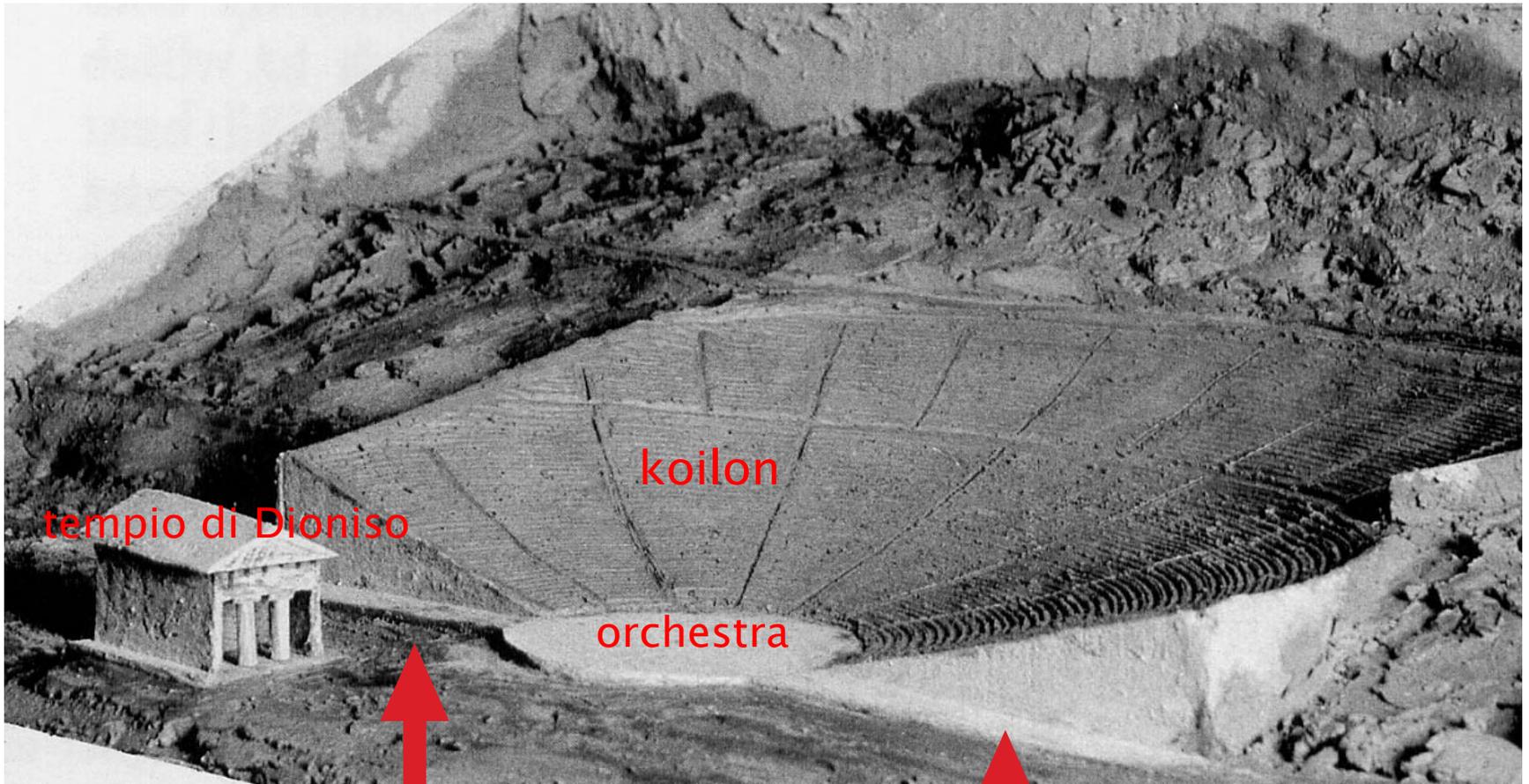
Elemento generatore dello spazio teatrale dell'antica Grecia è l'*orchestra*, l'area circolare in cui avviene l'azione (se si accetta l'ipotesi della derivazione della tragedia dai canti corali in onore di Dioniso, l'azione primitiva è costituita dalle evoluzioni del coro). I presenti assistono raccogliendosi intorno all'azione, magari approfittando di un declivio naturale ma senza formare un cerchio completo.

Dapprima in piedi, poi seduti su panche di legno (*ikria*) e infine su gradinate di pietra, i presenti si dispongono dunque ad emiciclo. L'insieme che compone l'area degli "spettatori" si chiama *kòilon*.

# *Ikria* (ipotesi di ricostruzione)



# *Theatron* (configurazione arcaica)



tempio di Dioniso

koilon

orchestra

eisodoi  
o parodoi

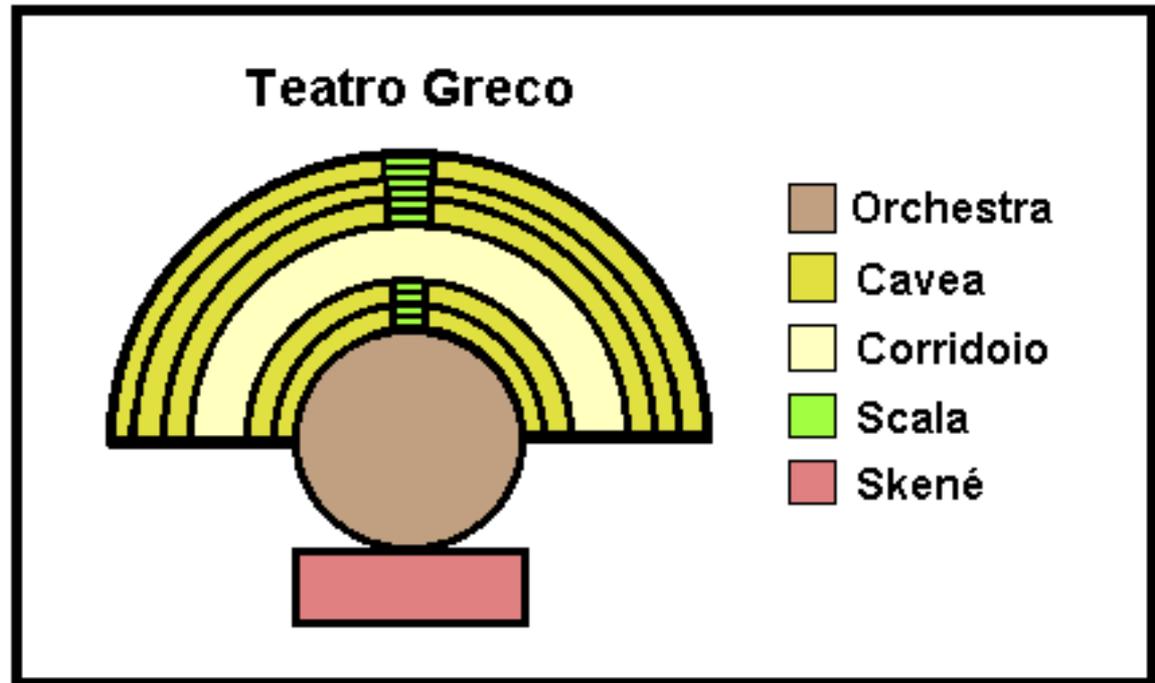
# *Theatron* (sviluppo dell'emiciclo)

In origine alle spalle di coreuti e attori non vi era forse alcun “fondale” (forse soltanto una struttura di legno e tela, con funzione acustica). Questo trova conferma in drammi di Eschilo, come i *Sette a Tebe* e le *Supplici*, che non presuppongono la presenza di edifici e sono ambientati all'aperto.

Tuttavia, almeno a partire dall'*Orestea* di Eschilo, quasi tutte le tragedie superstiti presuppongono la presenza di un edificio (un tempio, un palazzo, una abitazione) dalla quale i personaggi possono entrare ed uscire.

# Sviluppo della *skené*

Tangente all'orchestra, ma dal lato opposto al *kòilon*, comincia dunque a comparire, per esigenze funzionali (quali, ad esempio, consentire agli attori di cambiarsi le maschere e i costumi, riporre oggetti e accessori necessari ai singoli episodi, ecc.) una semplice struttura di legno, detta *skenè* (da cui *scaena* in latino e *scena* in italiano).



# Emiciclo: *Thrust or platform stage*

